

MERCATI GLOBALI**EFFETTO GUERRA
SULLA BILANCIA
COMMERCIALE**di **Marcello Minenna**

Come in tutti i Paesi europei anche in Italia la guerra sta avendo importanti ripercussioni sugli scambi commerciali con Russia, Ucraina e Bielorussia. Nel primo trimestre 2022 il deficit nel commercio aggregato di beni con questi Paesi ha raggiunto i

6,5 miliardi di euro, oltre 2 miliardi in più rispetto al quarto trimestre 2021. È l'ultima manifestazione di un trend in atto da inizio 2021: sino all'anno scorso il driver principale è stato il rally nei prezzi di molte materie prime che a sua volta ha fatto lievitare il controvalore complessivo delle nostre importazioni.

MERCATI GLOBALI**EFFETTO GUERRA SULLA BILANCIA COMMERCIALE**

Tuttavia il dato più recente sconta anche il calo dell'export che, specie per via delle sanzioni, ha subito un brusco crollo dei volumi: -49% tra gennaio e marzo 2022 rispetto alla precedente rilevazione. Tra i Paesi coinvolti nel conflitto la Russia è quello che incide maggiormente sui nostri conti con l'estero. A pesare sono soprattutto le importazioni: 7,6 miliardi di euro nei primi tre mesi dell'anno, di cui quasi i 4/5 fanno capo a combustibili e oli minerali. Nonostante una lieve flessione delle quantità, la spesa per l'acquisto di queste merci è, infatti, salita a 6 miliardi, sospinta dai rincari record nei prezzi (+181% rispetto allo stesso periodo del 2021).

La guerra sta premiando anche le importazioni dalla Russia di diverse commodities non energetiche, come ferro, ghisa e acciaio i cui controvalori sono saliti del 79,4% su base trimestrale, in netta controtendenza rispetto al periodo prebellico. Anche il calo delle esportazioni contribuisce ad ampliare il deficit commerciale verso la Federazione Russa: nel comparto meccanico il fatturato è sceso di quasi il 30%, in quello elettrico del 38%. L'arretramento dell'export è stato ancora più severo nei confronti di Ucraina e Bielorussia: -54% in termini monetari nel primo trimestre 2022 (dopo tre trimestri consecutivi di crescita) e addirittura -71% in termini di volumi.

Da questi due Paesi abbiamo anche importato di meno ma si è trattato di una diminuzione modesta (intorno al 9%) perché l'assotti-

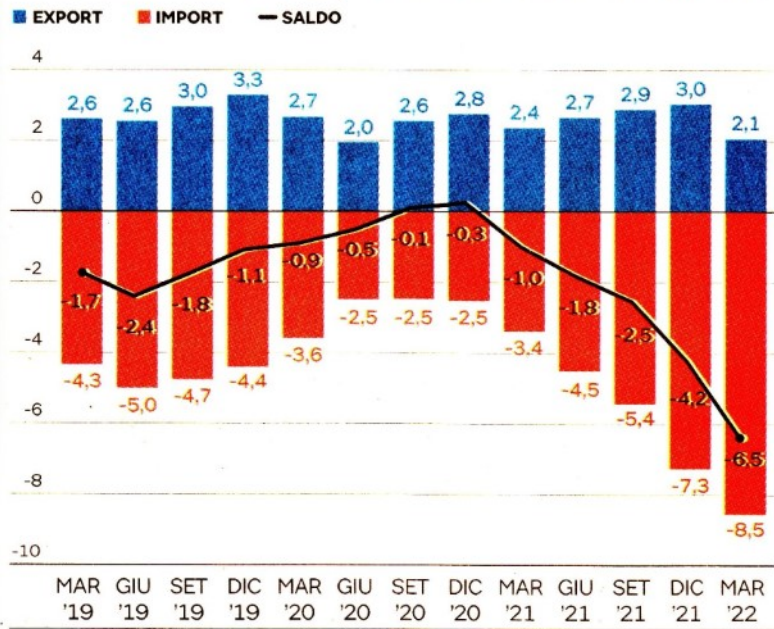
gliamento dei volumi ha risparmiato alcune voci chiave ed è stato in parte compensato dall'aumento dei prezzi. Una flessione più consistente, specie rispetto all'Ucraina, è attesa invece per il resto del 2022 per via del prosciugamento dell'offerta di merci importanti come i cereali, grassi ed oli animali e vegetali, ma anche le materie prime e i semilavorati destinati al settore siderurgico. Occorre poi considerare che il conflitto sta influenzando anche i nostri scambi col resto del mondo. Difficoltà e incertezze nell'approvvigionamento di numerose commodities primarie dai Paesi in guerra ci obbligano, infatti, a reindirizzare la nostra domanda verso altri partners in un contesto di ridotto potere negoziale e forti pressioni inflattive. Ad esempio, negli ultimi mesi c'è stato un notevole deterioramento del saldo commerciale verso Paesi come Algeria e Azerbaijan ai quali ci stiamo rivolgendo per diversificare il più rapidamente possibile le forniture di gas naturale. Non è da escludere che la guerra possa addirittura ribaltare il segno (al momento ancora positivo) dell'intera bilancia commerciale dell'Italia, non solo di quella verso il gruppo Russia, Ucraina e Bielorussia. Uno scenario che si spera di evitare e che confermerebbe che anche il nostro Paese è costretto a pagare parte del salattissimo conto del conflitto.

Direttore generale dell'Agenzia delle accise, dogane e monopoli
@MarcelloMinenna

Le opinioni espresse sono strettamente personali

Russia, Bielorussia e Ucraina

Commercio di beni dell'Italia coi paesi coinvolti nel conflitto. Dati in mld di €



Fonte: ADM